

# Valduce, nuovi servizi per la nascita

## «Far sentire meno sole le mamme»

### Il progetto

Presentato ieri  
con un open day  
alla Casa  
Giovannina Franchi

Far sentire meno sole le mamme: meno sole con i loro problemi, ma anche con la loro tristezza.

«Perché la nascita di un bimbo non è sempre un momento felice», come spiegano i promotori di «Nascere in centro», la rete di servizi e strutture creata dal Valduce con i consultori Icarus e La Famiglia.

Un progetto presentato ieri con un open day festoso e affollatissimo alla Casa Giovannina Franchi di via Vittani 13. «L'idea originaria è stata del dottor **Stefano Norchi**, direttore dell'Unità operativa semplice di Ostetricia - spiega **Daniele Merazzi**, direttore Dipartimento Materno-Infantile e dell'Unità Operativa Complessa Pediatria-Neonatalogia- Patologia Neonatale del Valduce - Lo scopo era illustrare, con i consultori, l'offerta dei servizi del percorso nascita in città. Il Valduce è l'unico ospedale in città, il no-



Roberto Consonni, suor Emanuela, Stefano Norchi, Daniele Merazzi

stro scopo era mettere al centro la famiglia e il nuovo nato, aiutare nella gestione delle difficoltà del momento».

Un percorso al quale collaborano tante figure, dalle suore alle ostetriche, dai consultori ai neonatologi.

Numerosi i servizi offerti, alcuni dei quali rappresentano un'assoluta novità non solo per la prestazione ma anche per l'approccio: «Per esempio le visite a domicilio - spiega **Roberto Consonni**, direttore del reparto di Oste-

tricia e ginecologia - ma anche lo spazio in ospedale dove la neomamma può condividere la sua esperienza con altre donne. Ma l'intero pacchetto vuole essere una novità, una novità resa possibile dalla presenza di agenti sul territorio, i consultori, che ci consentono di fare rete. Un approccio che ci consente un accesso precoce alle situazioni di fragilità».

«E di intercettare meglio le donne le cui competenze hanno bisogno di essere stimola-

te - aggiunge Stefano Norchi - magari perché compresse da storie personali complicate. Il nostro ruolo deve essere di sostegno e di ascolto».

«Storie - precisa ancora Consonni - non necessariamente di povertà. Le ostetriche ci riferiscono spesso di situazioni di benessere materiale con donne e bambini in grave difficoltà, che vivono una sensazione di abbandono. La nostra offerta fondamentale è condividere questa sofferenza, creare empatia».

«Era lo scopo della nostra fondatrice, **Giovannina Franchi** - aggiunge suor **Emanuela Bianchini**, superiora della Suore infermiere dell'Addolorata - Stare accanto a chi soffre, non necessariamente il malato ma appunto anche la donna e il bambino fin dal concepimento».

Per **Gabriele Pirola**, di Fondazione Somaschi e Consultorio Icarus, e **Sonia Monticelli**, direttrice del consultorio La Famiglia, il progetto ha il suo fulcro nella capacità di favorire «l'incontro tra le persone, le relazioni, non solo tra le mamme e le famiglie ma anche tra noi operatori».

B. Fav.